

Narrare l'immagine

Descrive l'immagine Cristina Casoli, Storico dell'arte
Impressioni di Fausta Matera e Antonella Lavagetto



Oskar Kokoschka, *La sposa del vento*, 1914, olio su tela,
220 x 181 cm, Basilea, Kunstmuseum

“L'esperienza è ciò che da membri di un gregge ci fa veramente uomini. Altrettanto priva è l'esistenza dell'esteta chiuso nella propria torre d'avorio. La sua è un'esistenza inutile e antisociale”. (Oskar Kokoschka)

Protagonista di spicco dell'Espressionismo austriaco, Oskar Kokoschka nacque a Pöchlarn, una cittadina periferica della Bassa Austria, il 1° marzo del 1886. Si formò nel colto e raffinato ambiente della Secessione viennese, dominato dalla personalità di Gustav Klimt e influenzato dagli studi di Sigmund Freud sull'inconscio e sull'interiorità umana. Determinante per la sua

carriera fu l'incontro con l'architetto austriaco Adolf Loos attento e colto committente, soprattutto di ritratti, che lo imposero rapidamente all'attenzione della borghesia viennese. Entrato in contatto con gli artisti espressionisti della *Die Brücke*, Kokoschka partecipò a diverse mostre del gruppo, collaborando nel 1910 con il periodico berlinese d'avanguardia “Der Sturm”. Dopo un soggiorno a Berlino fece ritorno a Vienna, intrecciando una tormentata relazione con la bellissima e affascinante Alma Mahler, moglie del celebre musicista, durata circa due anni, dal 1912 al 1914. La sofferenza causata all'artista da questo travagliato rapporto esercitò un influsso profondo sulla sua pittura come conferma anche il celebre dipinto presentato, *La sposa del vento*, conservato al Kunstmuseum di Basilea. Significativamente noto anche come *La Tempesta*, il quadro raffigura un uomo e una donna abbracciati: due persone che forse s'amano, forse s'odiano o probabilmente entrambe le cose, difficile dirlo. L'anno di esecuzione è di quelli che non si dimenticano: il 1914, la guerra sta per scoppiare sulle loro teste e non favorisce certamente pensieri sereni, ma qui si va oltre. Nonostante i riferimenti biografici il soggetto assume un valore più generale e il colore svolge senza dubbio una funzione determinante nel dipinto, proiettando i sentimenti dei due protagonisti nel paesaggio notturno, fatto di nubi, montagne, luna e vento, con i suoi toni cupi e il marcato linearismo delle pennellate. Allo scoppio della guerra Kokoschka si arruola come volontario; al suo ritorno riprende a dipingere sviluppando una ricerca autonoma, sempre più lontana dall'Espressionismo. Ormai celebre nel 1937 gli viene dedicata a Vienna una grande mostra monografica, ma i suoi quadri erano già condannati alla censura e bollati come arte “degenerata” dai nazisti.

Oskar Kokoschka muore nel 1980 all'età di novantaquattro anni.

Cristina Casoli
ccasol@tin.it

Cosa ho visto, cosa ho sentito

L'impatto visivo è a dir poco straniante. Il mio sguardo viene invaso dalle numerose pennellate di colore, che mi appaiono poste, con passione selvaggia, sulla tela. Il dipinto descrive un paesaggio notturno, con le figure nude di due amanti distesi e abbracciati che sembrano andare alla deriva verso una fine incombente e minacciosa. L'abbraccio di un uomo e una donna, con la sua profonda carica emotiva, è protagonista. La natura non solo fa da sfondo alla coppia, ma sembra partecipare del dramma di una relazione tormentata e difficile. In tutto il dipinto, un intreccio di larghe, graffianti pennellate, in un turbinio di colori cupi e attenuati solo da note di bianco, quasi a sottolineare l'ambiente lunare. L'uomo è in uno stato di veglia, teso, inquieto, sembra fissare nel vuoto, come percepisco dai colori che si incupiscono sul volto e dalle mani nodose intrecciate in una posizione rigida e contratta. A contenere i sentimenti di angoscia, due rappresentazioni dissonanti: i due amanti distesi, forse, in una fragile imbarcazione o avvolti da una culla di foglie, che li protegge dalla tempesta che c'è fuori, e la donna, che si tiene stretta a lui, dormendo serenamente, ignara del tumulto convulso che li circonda. L'immagine mi evoca risonanze e emozioni intense. In un primo momento vorrei distogliere lo sguardo per un forte e indefinito turbamento. Tuttavia, ne sono inspiegabilmente e fortemente attratta. Avverto una sorta di funesto presagio, la premonizione di un dramma, la paura della perdita. Ho davanti una scena universale: l'attrazione tra i due sessi che si esprime con tutte le sue contraddizioni, in una intensità devastante. Viene rappresentata la differenza tra l'uomo e la donna e l'ambivalenza dei sentimenti e delle passioni al di là degli stereotipi. È una condizione strana e destabilizzante. L'abbiamo, forse, provata tutti, nelle relazioni significative, ma non solo. Genera incertezza, ma aiuta a comprendere la realtà e a vedere possibili alternative. Chi non è mai stato colpito, da un turbinio di sentimenti per l'amato/a? Odi et amo, scrive il poeta latino Catullo nel primo secolo a.C. In questo scenario di tragedia, sento anche il coraggio di un uomo, l'autore, che mostra tutta la sua prorompente interiorità nel dipinto, senza veli, sfidando l'establishment politico e culturale del suo tempo.

Fausta Matera
matera.fausta@tiscali.it

Vedo un uomo. Stanco, sfinito. Il volto teso, lo sguardo assorto e le mani intrecciate. Turbato da pensieri angoscianti. Chi è non so. Un soldato, un minatore, un migrante, un emarginato. Forse un vecchio o un malato. Disteso, il suo corpo si confonde nei colori cupi e freddi dell'ambiente che lo circonda: forse un lembo di terra circondato da mare in burrasca che si fonde senza contorno con la sua miseria, la sua solitudine e disperazione. Accanto a lui una figura di donna, magari un angelo o un sogno. Lei splende di luce calda ed è serena nel suo abbraccio consolatore. I tratti dell'uomo si definiscono in quell'abbraccio. Ritorna prepotente la sua umanità fatta di sentimenti e di speranze che si contrappongono al gelido grigiore dello sfondo. Una luce calda. Una magia alchimica che ridona dignità alla vita. Riposa serena, addormentata sulla spalla dell'uomo, sicura, incurante della tempesta. Sento molto del nostro oggi in questo dipinto. I presagi foschi, l'insicurezza del domani, i venti malsani che si stanno agitando su questa briciola di storia che ci è data in sorte da vivere. Questa sorta di crepuscolo della stessa esistenza dell'uomo ma soprattutto della sua Umanità, dove i valori quali rispetto, fraternità, carità e i buoni sentimenti sono stati declassati e tutto sembra spingerci in un vissuto fatto di conflitto, violenza ed egoismo. Esiste ancora la possibilità di tornare indietro? Di ritornare ad almeno immaginare una società diversa, dove la giustizia venga amministrata con regole sane e le persone si riscoprono nel segno dell'unione, dell'integrazione, dell'aiuto reciproco, e della solidarietà? Forse. Ripartendo dalla semplicità di un abbraccio. Dalla forza di un amore disinteressato. Dalla luce che rischiarà il buio che abbiamo coltivato in noi stessi. Dal ricominciare ad amare e a lasciarci amare. Ogni giorno. Con dedizione e sicurezza. Incuranti delle nuvole nere. Come la donna abbracciata serena nel sonno.

Antonella Lavagetto
aelle62@gmail.com